

POLITICA

1996

SORELLE NERE

1995, Betacam SP, 40'

regia: Stefania Lopez-Svenstedt
fotografia: Mia Turos
montaggio: China Ahlander

Cosa vuol dire essere una donna giovane, moderna e di destra oggi. La differenza con la generazione di Assunta Almirante e Rachele Mussolini. Il materiale di repertorio che si intreccia con le interviste è tratto dai film: *All'armi siam fascisti* ; *Italia vittoriosa*; *Giorni di gloria*; *1943: la scelta*; *Resistenza, una nazione che resiste*.

Stefania Lopez-Svenstedt (Milano, 1934). Lavora nella produzione dei documentari dal 1968. Il tema affrontato nei suoi lavori è il rapporto tra potere e conoscenza, nei riflessi della vita sociale e nel mondo delle idee e delle ideologie. Tra i suoi lavori, presentati a diversi festival ed utilizzati nell'attività didattica di scuole ed università, si segnalano: *Ordine pubblico* (1972), *A rural story* (1974), *Italian affairs* (1976), *Future postponed* (1978), *Europa express* (1979), *The ministry* (1981), *Portrait of a man of honor* (1990).

1997

PETER PAN (IL NIDO CHE NON C'É)

1995, VHS, 15'

realizzazione: Associazione Video Democratico

La manifestazione del "Coordinamento Comitati Hinterland" di Milano, svoltasi nell'ottobre del '94, a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare "L'asilo nido, un diritto dei bambini e delle bambine". Le principali finalità dei comitati.

[L'Associazione Video Democratico, costituitasi nel '93, è un'associazione giovanile di volontariato che si propone di utilizzare il mezzo video per contribuire alla conoscenza delle condizioni dei gruppi sociali disagiati. Filmografia: *Le baracche di Via Pascoli* \(1993, 17'\), *Comunità Oklahoma* \(1994, 20'\). Al Bizzarri ha presentato: *Quelli dell'Alfa Romeo* \(1995, 42'\); Premio sez. Problemi Sociali al Bizzarri '96\), *Guido Puletti: il mondo che non c'è* \(1998, 30'\).](#)

VIDEOGIORNALI LIBERI N. 0 - Il Festival Nazionale dell'Unità a Reggio Emilia, 1995

1996, U-Matic, 25'

regia: Gianni Barigazzi, Marco Incerti Zambelli, Tullio Masoni, Benedetto Valdesalici, Paolo Vecchi

Otto operatori girano 13 ore in VHS al Festival nazionale dell'Unità di Reggio Emilia. Cinque redattori visionano il materiale e ne montano 25 minuti. Lo chiamano "numero 0" come un giornalino, una fanzine, un ciclostilato elettromagnetico.

Gianni Barigazzi (Reggio Emilia, 1948). Responsabile del Centro Audiovisivi della Biblioteca Panizzi del comune di Reggio Emilia. Dal 1982 al 1985 fa parte del gruppo fotografico "Rivalta" con cui espone in tre mostre a Reggio Emilia. Nel 1987 frequenta un corso di montaggio e regia tenuto da Daniele Segre. Filmografia: *Vestito veloce* (1987), *Dalla droga si può uscire - Comunità terapeutica Vallecchio* (1991), *La congrega dei liffi* (1993). Al Bizzarri ha presentato: *Microfono ai Sakem* (1998, 50'; coregia: Benedetto Valdesalici).

Benedetto Valdesalici (Villaminazzo, Reggio Emilia, 1951). Psichiatra presso il SIMAP/USL 13. Gira, produce e monta diversi videoclip. Filmografia: *Ahimé* (1982, coregia con Claudio Oleari), *Il racconto di metallo* (1992, sulla fusione di una campana; Premio Europeo per la Cultura), *Rollamaff* (1993, videoclip del gruppo "Ustmamo"). Al Bizzarri ha presentato: *Microfono ai Sakem* (1998, 50'; coregia: Gianni Barigazzi).

VITE SOSPESE

1996, Betacam SP, 42'

regia: Marco Turco
fotografia: Paolo Ferrari
montaggio: Simona Paggi
musica: Riccardo Fassi
produzione: Bianca Film, Raitre per "Storie Vere"

Esiste a Parigi un gruppo di rifugiati politici italiani che hanno ancora un conto in sospeso con la giustizia del nostro paese. Tra di loro si trovano uomini e donne, famosi e sconosciuti, che facevano parte delle varie organizzazioni del terrorismo di sinistra negli anni di piombo. Costretti a fuggire dall'Italia, molti hanno trovato esilio in Francia. Questo paese ha dato loro la possibilità di rifarsi una vita, possibilità che non si sono fatti sfuggire. Alcuni con brillanti carriere, tanti con un buon lavoro e una famiglia. Ma qual è il rapporto con un passato così ingombrante? Come si pongono rispetto ad un futuro che continua ad essere un punto interrogativo? Che cosa significa una normale esistenza da latitanti? Come sono cambiati, costretti a vivere da tanti anni lontano dal proprio paese e dai propri familiari? Vorrebbero veramente tornare in Italia? Leggono i giornali, guardano la televisione, ma che idea hanno del loro paese? I loro figli parlano il francese meglio dell'italiano e molti non hanno mai visto le città e le case dei loro genitori. Conoscono la loro storia? Se gli è stata raccontata, come hanno reagito?

Domenico De Feo, Giuseppe Mitrani, Andrea Morelli, Livia Scheller hanno dato una risposta a queste domande.

Marco Turco (Roma, 1960). Laurea in Storia del Cinema. Collabora con "L'Unità" e la rivista "Movie". Assistente alla regia di Tonino Valerii e aiuto regista di Franco Giraldi, Damiano Damiani, Gianni Amelio. Collabora alla stesura del film *Tano da morire* di Roberta Torre. Autore di spot pubblicitari e di diversi documentari industriali e sociali. Filmografia: *La sveglia* (1994, 12'), *Coincidenze* (1995, 10'), *Vite sospese* (1996, 38'; per la serie di RAITRE "Storie vere"), *Jazzitudine: appunti sul jazz italiano* (1997, 35'), *Vite in sospeso* (1998, 97'). Al Bizzarri ha presentato: *A famiglia* (1999, 43').

ALBANIA, IN VIAGGIO VERSO L'EUROPA

1996, Betacam SP, 24'

regia: Pino Galeotti
fotografia: Davide Ziroli
montaggio: Marco Mazzonna
musica: Luis Bacalov
produzione: RAI Videosapere

Albania, maggio '96: vigilia delle elezioni politiche. Un diffuso clima di speranza nel rinnovamento economico sociale sembra essere l'atteggiamento prevalente tra i giovani albanesi. Dopo l'esodo di massa degli anni precedenti, essi sono alla ricerca di un'altra identità e di un'altra immagine per se stessi e per la loro nazione.

Pino Galeotti (Viterbo, 1950). Laureato in Filosofia con una tesi sul cinema di Godard. Regista teatrale e televisivo. In RAI dal 1978. Ha realizzato programmi di diverso genere: film per la TV, sceneggiato, inchiesta, documentario, reportage giornalistico. Tra i suoi titoli premiati si segnalano: *Labirinto magico* (1990; Primo Premio al Festival Città del Sole di Roma); *Pirandello e il teatro* (1993; Premio Maschere Nude al Festival di Agrigento); *100 minuti - il volontariato oggi* (1994; Premio del Presidente della Repubblica). Al Bizzarri ha presentato: *Il canto della terra* (1994, 26').

VULCANO KOSSOVA

1996, Betacam SP, 14'

regia: Giulia Fossà
montaggio: Patrizia Grossi
musica: popolare albanese

Un viaggio in Kosovo nel dicembre '96, durante l'occupazione serba. Un popolo di poco più di due milioni di persone, al 90% albanese, ha adottato una forma di resistenza non armata, pacifista. La chiusura forzata delle scuole, delle università, degli ospedali, la perdita del posto di lavoro per l'ottanta per cento degli albanesi, ha costretto la popolazione ad organizzarsi in una rete di straordinaria efficacia per una reale sopravvivenza fisica, psicologica e culturale. Una resistenza che ha permesso, dal '92, la ripresa dell'insegnamento clandestino e parallelo di 400.000 studenti di lingua albanese.

Giulia Fossà (Roma, 1963). Filmografia come attrice: *Il minestrone* di Sergio Citti (1980), *La vela incantata* di Gianfranco Mingozzi (1981), *Volevo i pantaloni* di Maurizio Ponzi (1990), *Caccia alle mosche* di Angelo Longoni (1993, premio come miglior attrice al festival Noir '93). Nel '96 realizza per RAIUNO Videosapere "Il luogo del pensiero", una serie di 15 ritratti di personaggi dell'arte, della cultura, dello spettacolo.

1998

HYPERION

1997, Betacam SP, 30'

regia: Massimo Blangino e Gaetano Mazza
fotografia: Marco Duretti
montaggio: Marco Duretti
musica: Marco Furlani

Alberto Franceschini, uno dei fondatori delle Brigate Rosse, ripercorre attraverso la sua personale esperienza gli anni della lotta armata in Italia. Il progetto politico, le scissioni interne, i sequestri di persona. L'arresto di Franceschini e Curcio, avvenuto l'8 settembre '74 a Pinerolo. Il caso Moro, il ripensamento e l'uscita dalle BR. Il ritorno alla libertà, l'analisi di un fallimento. Al racconto vengono accostati brani tratti dal dramma teatrale *Hyperion* di Friedrich Holderlin.

Massimo Blangino (Bra, Cuneo, 1965). Laurea al Politecnico di Torino. Architetto.

Gaetano Mazza (Carmagnola, Torino, 1969). Laurea in Lettere e Filosofia a Torino.

PAROLE PER DIRLO – Dalla parte delle bambine

1998, 35mm, 11'

regia: Chiara Cremaschi
fotografia: Valentina Girodo
montaggio: Chiara Cremaschi
voce: Simona Caramelli

2° premio ex-aequo Bizzarri '98

Miglior regia femminile al Festival del Cinema Giovane – Torino

Menzione "Migliore Idea per un documentario" a Corto in Bra

2° premio Valsusa Video Film festival

Dubbi, incertezze e immagini di una bambina nel 1977: i collettivi, l'aborto, le donne di classe, le manifestazioni e il mito di John Travolta in *Grease*.

Chiara Cremaschi (Bergamo, 1968). Dal '90 collabora all'organizzazione di rassegne e corsi di cinema per Lab80 film e Bergamo Film Meeting. Dal '97 è responsabile del Progetto Documentazione Video per il Comune di Bergamo – Progetto Giovani. Ha collaborato con Davide Ferrario come ricercatrice d'archivio (*Confidential Report – Indagine su Orson Welles*), come segretaria di edizione (*Il figlio di Zelig, Estate in città*) e assistente alla regia (*Tutti giù per terra*). Nel '97 fonda con Lia Furxhi e Valentina Girodo la Malamela Film. Filmografia: *Peter Pan è una ragazza* (1996, 15'), *La verità* (1998, 7'). Al Bizzarri ha presentato: *Rave – Storie di provincia* (1998, 10').

LA CADUTA DEL MURO DI PECHINO

1997, VHS, 60'

regia e testi: Raimondo Bultrini
musica: Agricantus
produzione: "Format" RAITRE

La "vigilia" del passaggio di Hong Kong dal governatorato britannico al regime comunista cinese. Da Tien an Men a Pechino, e poi in viaggio nella Cina dell'interno, dove il nuovo corso economico cinese filo-capitalista sta alimentando speranze e illusioni.

Raimondo Bultrini (Terni, 1956). Giornalista professionista dal 1989, lavora 12 anni a "L'Unità" e un anno a "Paese Sera". Dal '91 lavora stabilmente per "Repubblica" come cronista politico e culturale. Dal 1989 al '91 lavora come giornalista e regista per "Samarconda" di RAITRE, realizzando brevi filmati in Italia e all'estero riguardanti temi politici e sociali. Dal '95 al '97 realizza una serie di documentari insieme al regista Paolo Brunatto per "Format" e "Mixer" sui desaparecidos argentini, la vedova Schindler, lo scrittore Luis Sepulveda, il fenomeno Internet.

GLI SPIRITI DELLE MILLE COLLINE – Racconti da due genocidi

1997, Betacam SP, 38'

regia: Isabella Sandri
fotografia: Isabella Sandri
montaggio: Erika Manoni
musica: Epsilon Indi
voce: Diego Ribon
produzione: Gaundri Film, Edilight

Silver Spire Award Winner al 41° San Francisco Film Festival '98

Aprile '97: le donne Hutu tornano in Ruanda. Pochissime, tra i due milioni fuggiti tre anni prima; vengono dall'ex Zaire e hanno percorso centinaia di chilometri a piedi, hanno perso i loro bambini, sono riuscite incredibilmente a sopravvivere alle incursioni dei ribelli di Kabila.

A Kigali vivono invece altre sopravvissute: le donne tutsi, scampate al massacro del '94. Stanno cercando di ricostruire le loro vite, le loro case; hanno imparato l'arte di fare i mattoni, di preparare la malta. Ancora adesso, ogni mese, vengono ammazzate più di cinquecento persone, che vanno a nutrire, come un fiume ininterrotto di morti, il Ruanda, "Il paese delle mille colline".

Isabella Sandri (Rovigo, 1957). Laurea al DAMS e Diploma in Regia Cinematografica e Televisiva al Centro Sperimentale di Roma nel 1984. Dal 1987 al '96 collabora con la Rai come regista programmatista. Filmografia: *Paesaggio domestico* (1984), *La vestaglia rosa* (1988), *Elvira Notari: pioniera del cinema napoletano* (1990), *Il mondo alla rovescia* (1994), *Animali che attraversano la strada* (2000). Al Bizzarri ha presentato: *La casa dei limoni* (1999, 52'; coregia: Giuseppe M. Gaudino).

TENÍA LA GORRA PUESTA (PORTAVA IL BERRETTO)

1997, U-matic, 90'

regia: Loris Calcina

fotografia: Loris Calcina
montaggio: Loris Calcina

Le fasi salienti della guerriglia boliviana guidata da Che Guevara a Vallegrande, Higuera, Pucarà, Potosì. Il punto di vista e il ricordo dei boliviani su quel 1967 e sull'assassinio del Che. Le testimonianze del Generale Gary Prado che catturò il Che; di Ruben Sanchez, che fu catturato e rilasciato dai guerriglieri; di Loyola Guzman, ex guerrigliera. Il diario (inedito in Italia) del guerrigliero Guido Inti Peredo Leigue. Le analisi dello storiografo e giornalista boliviano Antonio Peredo Leigue.

Loris Calcina (Falconara Marittima, Ancona, 1957). Nel '91-92 gestisce su Radio Boomerang di Jesi una trasmissione di scrittura e musica, in collaborazione con la cooperativa editrice «Sensibili alle foglie» di Roma. Ha partecipato come assistente operatore al film di Nico Cirasola *Da, Do, Da* (1991). Filmografia: *Made in Italy* (1994, 3'), *War in the city: killed in action* (1985), *La facoltà delle impunità: corso cileno* (1995).

1999

C'ERA UNA VOLTA UNA ROSSA BANDIERA

1998, VHS, 17'

regia: Brunella Audello, Vittorio Dabbene
fotografia: Brunella Audello, Vittorio Dabbene
montaggio: Brunella Audello, Vittorio Dabbene
musica: Modena City Rambles

Una ricerca sul Partito Comunista Italiano, basata su interviste effettuate a vecchi militanti comunisti nel 1980 e sulle immagini fotografiche raccolte dagli Editori Riuniti in 70 anni di storia del partito.

Brunella Audello (Torino, 1952). **Vittorio Dabbene** (Torino, 1950). Nel '92 fondano con Daniele Valenti l'associazione culturale "Kinokinino" che si occupa di realizzazione e diffusione di cinema indipendente con proiezioni e rassegne periodiche. Filmografia: *Il fascino indiscreto dei Lumière* (1989, "Fotogramma d'Oro" al Festival di Castrocaro).

GRAMSCI – LA FORMA DELLA MEMORIA

1998, Betacam SP, 53'

regia: Paolo Isaja e Maria Pia Melandri
fotografia: repertorio
montaggio: Paolo Isaja e Maria Pia Melandri
produzione: Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico di Roma

Gramsci sentiva che la memoria personale deve necessariamente selezionare per sopravvivere: "Occorre bruciare il passato per ricostruire tutta una vita nuova... o almeno bisogna conservarne sono ciò che fu costruttivo e anche bello". Si deve invece essere consapevoli che, come entità comunitaria, dovremmo tendere alla conservazione dell'intero spettro della memoria, proprio nelle sue espressioni più diverse e contrastanti. Uno studio sulle diverse *forme della memoria* trasmesse con i mezzi audiovisivi, nonché una possibile riflessione su come questa memoria prodotta con i media si relazioni alla memoria sociale globale, prodotta con l'intera gamma dei modi della comunicazione.

Paolo Isaja (Roma, 1947). È attivo dal 1970 per un cinema applicato alle scienze umane, in particolare storia e antropologia. Fondatore e direttore della rivista "Altrocinema" (1976–81). Dal 1981 dirige l'Archivio Audiovisivo di Storia del Territorio dell'Ecomuseo del Litorale Romano CRT. Filmografia: *Un film girato nell'estate '70* (1971, menzione speciale del pubblico al 1° Festival del Cinema d'Essai di San Marino '72), *La cornacchia disse Crai* (1980, menzione speciale della giuria al Premio Rizzoli Cinema Giovani '80), *La palude da vincere* (1984, premio miglior film etnohistorico al Premio Internazionale di Studi Etnoantropologici di Palermo '85), *La nuova madre* (1993, menzione speciale della giuria al Premio Internazionale di Studi Etnoantropologici di Palermo '93). Al Bizzarri ha presentato (con Maria Pia Melandri): *Storie della malaria* (1994, 22'), *Jolanda e Rossellini, memorie indiscrete* (1995, 33'), *Tornare a Orgosolo* (1997, 33').

Maria Pia Melandri (Roma, 1934). Fonda nel '78 la "Cooperativa Ricerca sul territorio", per la quale realizza produzioni Audiovisive sulla storia del litorale romano nell'ambito del programma "Priamo". È organizzatrice delle produzioni di "Cinema Ricerca". Filmografia (con Paolo Isaja): *Da palude a città* (1992) *Imago Portus* (1998). Al Bizzarri ha presentato (con Paolo Isaja): *Storie della malaria* (1994, 22'), *Jolanda e Rossellini, memorie indiscrete* (1995, 33'), *Tornare a Orgosolo* (1997, 33').

GUIDO PULETTI: IL MONDO CHE NON C'È

1998, Betacam SP, 30'

regia: Davide Volante
montaggio: Associazione Video Democratico
effetti sonori: C. Zerbini
produzione: Associazione Video Democratico (Milano)

La vita, la lezione politica e umana, il messaggio internazionalista lanciato da Guido Puletti, attraverso le testimonianze di parenti, amici, compagni di viaggio e di lavoro. Prigioniero in Argentina, negli anni dei generali golpisti, a causa della sua attività sindacale. Miracolosamente liberato, Puletti ripara in Italia, dove inizia la sua attività giornalistica, sempre occupandosi di questioni internazionali. Nel '91 inizia a seguire il conflitto nella ex Jugoslavia, si reca più volte in Bosnia. Viene ucciso nel '93 da milizie irregolari bosniache, mentre collaborava ad un progetto di solidarietà e di invio di aiuti umanitari.

L'Associazione Video Democratico, costituitasi nel '93, è un'associazione giovanile di volontariato che si propone di utilizzare il mezzo video per contribuire alla conoscenza delle condizioni dei gruppi sociali disagiati. Filmografia: *Le baracche di Via Pascoli* (1993, 17'), *Comunità Oklahoma* (1994, 20'). Al Bizzarri ha presentato: *Peter Pan, il nido che non c'è* (1995, 15'), *Quelli dell'Alfa Romeo* (1995, 42'); premio sez. Problemi Sociali al Bizzarri '96).

LUIGI CALABRESI – Morte di un commissario

1998, Betacam SP, 52'

regia: Roberta Petrelluzzi e Fabrizio Berruti
fotografia: Dario Caratti, Riccardo Di Sisto
montaggio: Pierluigi Caso, Tommaso Vinciguerra
musica: Mauro Bracci
produzione: Raitre Speciale Mixer

La ricostruzione storico-giudiziaria del caso Calabresi, uno dei più controversi delitti italiani. Le parole dei testimoni e le carte giudiziarie si intrecciano in un racconto organizzato per capitoli, corrispondenti agli argomenti usati nelle motivazioni delle sentenze. Parlano gli storici, i parenti delle vittime di quel tragico periodo, i militanti e i leader di Lotta Continua, gli amici e i parenti degli imputati (Sofri, Bompressi, Pietrostefani) e il principale accusatore del processo: Leonardo Marino. Ma parlano soprattutto le carte giudiziarie: 7 sentenze di cui 3 in Cassazione, commentate da uno dei più autorevoli giuristi italiani, Ettore Gallo, Presidente Onorario della Corte Costituzionale.

Roberta Petrelluzzi (Adrara S. Martino, Bergamo, 1944). Collabora con la RAI dal 1980. Regista, conduttrice e autrice da oltre 10 anni del programma di Raitre "Un giorno in pretura". Coautrice della serie Tv "Taxi stories", racconti di vita e storie capitate a tassisti italiani, con un linguaggio audiovisivo tra finzione e realtà. Filmografia: *La valle del torbido* (1993).

Fabrizio Berruti (Roma, 1963). Giornalista professionista e regista televisivo, collabora con la RAI dal 1985. Per "Mixer" si è occupato in particolare di gialli e cronaca giudiziaria. Nel '95 ha realizzato una puntata sul delitto dell'Olgiata, del controverso suicidio del colonnello del SISMI Mario Ferraro, della scomparsa di Emanuela Orlandi e altri importanti casi di cronaca nera. Ha collaborato con Corrado Augias nella trasmissione "Domino", in onda su TMC nel '94, con Sergio Zavoli per "Viaggio nel Sud" e "Nostra padrona televisione". Filmografia: *Giacomo Brodolini, da una parte sola* (1989), *Casa Lenin, la storia di Olga Ulianova* (1992), *Dalle storie alla storia* (1998). Al Bizzarri ha presentato: *Matera 2 luglio* (1995, 25'); coregia: Mario Ruele), *Palombella Rossa* (2000, 24'; coregia: Maurizio Carta).

SKA PROBLEM, NON C'È PROBLEMA – Albania 1996-1997

1997, Betacam SP, 20'

regia: Luisa Quintavalle
fotografia: Lorenzo Brusaglioni
montaggio: Elena Angeli, Gianfranco Vietti
distribuzione: Jane Balfour Films Limited
produzione: Luisa Quintavalle

Menzione speciale al Bizzarri '99

Premio speciale "Eye of the Chameleon" al Williamsburgh Brooklyn Festival 1998

Premio Kodak al Festival di Pescara 1998

Estate 1996, inverno 1997: due momenti storici profondamente diversi per l'Albania, una nazione isolata ed oscura che sappiamo guardare solo con gli occhi piccoli di ricco paese limitrofo. L'Albania è stata per anni un paese ai margini della nostra comprensione e del nostro interesse, ad eccezione di quei periodi della sua storia che hanno drammaticamente coinvolto l'Italia. Per anni ne abbiamo esaurito il profilo sovrapponendolo a quello dei lavavetri ai semafori o più recentemente alle facce straziate dall'esodo. Eppure l'Italia è un elemento dominante nel quotidiano della vita albanese. Pullulano i traffici illeciti coordinati dalla malavita nostrana, gli investimenti e le fabbrichette *made in Italy* in un paese che ha costi minimi di mano d'opera, per non parlare dei nostri ritrovati televisivi che ipnotizzano un audience impreveduta ed ingenua. Ambra detta la moda di Tirana, il commissario Cattani è un eroe nazionale. Un'antenna parabolica costa 3 volte uno stipendio medio, ma ce ne sono dappertutto: ogni balcone ha il suo orecchio bianco puntato verso ovest. Se prima era vietato persino rivolgere la parola ad uno straniero, ora questo ponte catodico è quasi obbligato. Impressionanti i filari di bunker lungo la costa, come le paraboliche che puntano verso l'Occidente.

L'Albania viene raccontata attraverso le canzoni di un bambino, le parole amare di un ragazzo, il punto di vista di un pilota dell'aeronautica albanese, Agron Dasci. Nell'inverno 1997 la storia corre e ribalta le situazioni, il paese crolla con le sue finanziarie. Sali Berisha ordina all'esercito di domare la rivolta. Agron Dasci si ritrova in cielo, con un ordine pericoloso: far fuoco contro un gruppo di civili armati. Sceglie la diserzione.

Luisa Quintavalle (Milano, 1969). Laureata in filosofia estetica, vive e lavora a New York come videogiornalista freelance. Filmografia: *Apocalypse Show* (1999, 90'). Al Bizzarri ha presentato: *Rok* (2001, 88').

2000

AFRAGOLA 13 GIUGNO 1999 + MARIO X CASO

1999, S VHS, 4'

regia: Vincenzo Laezza
fotografia: Vincenzo Laezza
montaggio: Vincenzo Laezza
musica: Vincenzo Laezza

Il 13 Giugno '99 Afragola (60.000 abitanti nell'esteso hinterland partenopeo) festeggia il patrono Sant'Antonio di Padova. È anche giorno di elezioni: la città è tappezzata di manifesti, si succedono comizi e processioni. Mario, il protagonista, sta partendo: non tornerà più. E la politica ne esce ancora una volta sconfitta.

Vincenzo Laezza (Napoli, 1964). Sociologo, giornalista, scrittore. Ha pubblicato racconti su vari giornali, fra cui il quotidiano "Avvenire". Ha realizzato numerosi cortometraggi e documentari, soprattutto su esperienze ed "avventure" teatrali.

GLI ANNI NEL CASSETTO

1999, Betacam SP, 46'

regia: Andrea D'Ambrosio

fotografia: Andrea D'Ambrosio
montaggio: Sandra Vizza, Giovanni De Meo

Il terrorismo nell'Italia degli anni '70. La ricostruzione di un periodo importante della storia del nostro paese, attraverso le testimonianze di chi, da una parte e dall'altra, lo ha vissuto da protagonista: l'architetto Sergio Lenci, che ancora oggi porta nel suo corpo il segno dell'agguato che subì; Alberto Franceschini, uno dei fondatori delle BR; il sindacalista Mario Miraglia; il magistrato Paolino Dell'Anno. I sogni, le illusioni, le tragedie, gli attentati, l'incontro tra vittime e terroristi. Una riflessione sulla genesi e lo sviluppo del movimento.

Andrea D'Ambrosio (Rocccaspide, Salerno, 1975). Studente alla Nuova Università del Cinema di Roma. Ha lavorato come assistente alla regia nei film: *Storia di una capinera* di Franco Zeffirelli, *Giochi d'equilibrio* di A. Fago, *Panni sporchi* di Mario Monicelli, *Boom* di A. Zaccariello, *Caro domani* di M.A. Avati. Ha collaborato con Vincenzo Scuccimara presso l'UCCA (Unione Circoli Cinematografici Arci) e come ispettore di produzione nella realizzazione di diversi cortometraggi. Filmografia *Ecce Nanni* (Nastro d'Argento 99). Al Bizzari ha presentato: *Attori di vita* (1998, 43' 12"), *Nel paese di temporali e primule* (1999, 64' 55").

IL MURO NELLA TESTA

1999, Betacam SP, 60'

regia: Andrea Bevilacqua, Cristina Deritis, Andrea Segre
fotografia: Andrea Bevilacqua, Cristina Deritis, Andrea Segre
montaggio: Andrea Bevilacqua, Cristina Deritis, Andrea Segre
produzione: RAITRE

La vita a Berlino nei dieci anni successivi alla caduta del Muro. Venti "persone comuni" raccontano le difficoltà, le fatiche e le speranze di una svolta che ha cambiato non solo la Storia, ma anche le piccole storie di molte vite comuni.

CARLO CAFIERO – 150 ANNI FA NASCEVA UN RIVOLUZIONARIO

1998, S-VHS, 70'

regia: autori vari per ARCI

Carlo Cafiero, uno dei fondatori del movimento anarchico in Italia; movimento che, attraverso varie evoluzioni, porterà alla nascita del Partito Socialista. Cafiero è altresì conosciuto per essere stato colui che scrisse il compendio al *Capitale* di Marx, compendio tradotto in tutto il mondo.

FUORI PIOMBO

1999, Betacam SP, 77'

regia: Dino D'Alessandro
fotografia: Gabriele Tabusso
montaggio: Sirio Segatori
musica: Umberto Fiorenza, Adriano Nolfi

A cavallo tra la notte e l'alba, nell'impropria cella di un ipotetico Sofri, alle prese con ciò che avrebbe dovuto essere il banale dialogo con un banale secondino, e che diventa invece l'inesco di una vorticoso rivisitazione storica degli ultimi 30 anni. Una favoletta di fine '900 sviluppatasi tra gli innumerevoli omissis che arredano di controversi dogmi il nostro presente.

PROVE DI STATO

1998, Betacam SP, 84'

regia: Leonardo Di Costanzo
fotografia: Leonardo Di Costanzo
montaggio: Aurèlie Ricard

Nel dicembre del '95, Luisa Bossa è eletta sindaco di Ercolano (Napoli), dopo che le inchieste di Mani Pulite hanno spazzato via buona parte della vecchia classe dirigente. Imporre le regole dello stato di diritto è il compito prioritario che Luisa si è assegnato. Gli sforzi, le tensioni, le difficoltà poste dalla stessa popolazione. Molti resistono: alcuni perché non capiscono, altri fanno finta, altri ancora perché non hanno scelta.

2001

CHI È STATO?

2000, Betacam SP, 55'

regia: Isabella Cagnardi Ciarchi
fotografia: Silvia Salamon
montaggio: Claudio Cormio
musica: Stephen James, Paolo Ciarchi, Federico Sanesi
produzione: Isabella Cagnardi Ciarchi e Silvia Salamon

30° anniversario della bomba di Piazza Fontana a Milano, nella filiale della Banca Nazionale dell'Agricoltura. Il "Comitato per la memoria e la verità", che riunisce le associazioni dei familiari delle vittime delle stragi in Italia, ha accolto un'idea di Dario Fo e di Franca Rame, dando vita a una sorta di processione laica che ha attraversato il paese a bordo di un treno speciale, colorando e commuovendo le strade e le piazze di Brescia, Milano, Bologna, Firenze, Roma.

La storia di un treno e di un abbandono da parte di uno Stato nei riguardi dei suoi cittadini. Uno Stato che occulta metodicamente la verità sulle stragi e gli eccidi e non vuole trovare i mandanti. Un abbandono colpevole di 400 vittime dimenticate dalla giustizia e private del loro diritto a riposare in pace.

Isabella Cagnardi Ciarchi (Varallo Sesia, Vercelli, 1943). Sul finire degli anni '60 ha svolto attività teatrale e musicale con Dario Fo, Roberto De Simone e Giorgio Gaber. Aiuto regista per filmati pubblicitari, serie televisive e cinema d'autore (Daniele Segre, Silvio Soldini, Davide Ferrario), ha realizzato documentari industriali, servizi televisivi per diverse emittenti e curato video di spettacoli teatrali. Attualmente è responsabile della sezione audiovisivi dell'Istituto "Ernesto De Martino" di Sesto Fiorentino. Filmografia: *Voglia di "Cuore"* (1992), *Le mamme del Leoncavallo* (1993).

ODIO I SALUTI

2000, DV, 28'

regia: Julia Pietrangeli
fotografia: Julia Pietrangeli
montaggio: Julia Pietrangeli
produzione: Arcilesbica Zami e Julia Pietrangeli

La vita di Piera Zanotti (1934-1999) è stata una lotta continua: da operaia metalmeccanica a partire dagli anni '60, come sindacalista all'interno della Fiom, al movimento femminista e a quello omosessuale e lesbico. Questa donna, la sua forza, la sua energia spesa continuamente nell'impegno politico e sociale non rappresenta solo un'epoca importantissima in cui è esplosa la voglia e la passione per la libertà e che ha avuto la forza dirompente di scardinare un intero assetto sociale. Rappresenta anche uno squarcio di sole in quest'epoca di torpore e narcosi in cui apparentemente tutto sembra più facile, più possibile rispetto agli anni passati, ma che in realtà è dominata da un disagio e da un'inquietudine... La sua storia è la nostra storia. È il nostro passato, dunque il nostro futuro: ci riguarda direttamente e non possiamo ignorarla.

Julia Pietrangeli (Raleigh, USA, 1970). Dal '95 al '98 collabora con la sceneggiatrice Frida Aimme. Ha collaborato con l'Università Gregoriana di Roma come assistente al Prof. Ecyr Ignazio Prado ai corsi di Diapomontaggio ('98) e di Video ('99 e 2000), partecipando anche alla realizzazione di diversi cortometraggi

video. Filmografia: *Quando le bambine andranno a vivere da sole* (1997), *Cipolle indifferenti* (1997), *Lisa & Fabia* (1998), *Semaforo verde* (1999). Al Bizzarri ha presentato: *Liberazione* (1999, 12').

2002

IL CASO ALDO MORO TRA CRONACA E POLITICA

2001, DV, 67'

regia: Gabriele Mastellarini
fotografia: Luca Corneli, Gabriele Mastellarini
montaggio: Marco Pediconi
produzione: Università di Teramo

Ricostruzione storico-politica della "Vicenda Moro", con particolare riguardo alle diverse tesi emerse nel corso degli anni su cosa soggiace all'omicidio politico più cruento della Storia Repubblicana. Interventi di Fabio Isman ("Il Messaggero"), Adolfo Pepe (Prof. Universitario), Francesco Piscione (Commissione Stragi), Giovanni Verna (Rai Abruzzo, amico di Moro).

Gabriele Mastellarini (Giulianova, Teramo 1978). Giornalista, laureando in storia del Giornalismo dell'Università di Teramo (Scienza della Comunicazione).

LATTE NERO A GENOVA

2001, DV, 4'

regia: Andrea Lamacchia, Ivan Vitelli, Marcello Muscolino
fotografia: Ivan Citelli
montaggio: Marcello Muscolino
musiche: Marcello Muscolino
produzione: Andrea Lamacchia

Il G8 del luglio 2001 a Genova. La sua atmosfera e la sua carica drammatica. Un taglio stilistico tra la ricerca e il videoclip musicale, fatto di immagini incalzanti che suscitano il desiderio di una riflessione più profonda. Di fronte all'enorme mole di materiale prodotto da giornalisti e reporter su questi accadimenti, queste immagini vogliono offrire uno spaccato semplice e poetico di umori, sensazioni, scenari di Genova in quei giorni. Ma soprattutto contraddizioni e meriti di quella che è diventata un'icona di un nuovo corso di protesta sociale.

LATINA LITTORIA

2001, Betacam SP, 72'

regia: Gianfranco Pannone
fotografia: Tareb Ben Abdallah
montaggio: Luca Benedetti
musiche: Ambrogio Sparagna
produzione: Fandango, Les Films d'Ici

Uno scaltro sindaco ottantenne dall'ingombrante passato fascista. Un sanguigno scrittore di mezza età, ex fascista pure lui, ex operaio ed ora marxista leninista, che vuol regolare i conti con la Storia. Un giovane e idealista consigliere comunale di sinistra che combatte la speculazione edilizia. Sono i personaggi principali di Latina, una provincia un po' anomala, ma non troppo lontana dall'attuale stagione politica che attraversa l'Italia. A Latina, il sindaco Ajmone Finestra governa da sette anni con Alleanza Nazionale e Forza Italia, diviso tra la nostalgia per il passato fascista della sua città e i problemi del nuovo piano regolatore, che ha nei suoi alleati i principali nemici.

Antonio Pennacchi, discussa coscienza critica della città, incalza il sindaco con i suoi scritti: "Che trovi il coraggio di chiamare Latina Littoria, chiudendo una volta per tutte i conti con un passato che va messo in

museo, e scarichi i suoi alleati di Forza Italia per cercarne di nuovi, magari quel Mauro Visari che, novello Don Chisciotte, lotta contro il potente partito del mattone!"

E arriva il colpo di scena. Nell'imminenza delle elezioni politiche del maggio 2001, di fronte al grave problema della speculazione edilizia, l'uomo d'ordine Finestra e parte della sinistra sembrano trovare dei punti in comune. Ma tutto si conclude nel giro di un mese, quando il Sindaco...

Gianfranco Pannone (Napoli, 1963). Vive e lavora a Roma. Collabora stabilmente con la RAI. Tra il '91 e il '98 ha realizzato *La trilogia sull'America*, tre film documentari sulla storia recente d'Italia raccontata dalla gente comune: *Piccola America*, *Lettere dall'America* e *L'America a Roma*. Insegna Regia al NUCT (Nuova Università del Cinema e della Televisione) e collabora con la Scuola Zelig di Bolzano. Al Bizzarri ha presentato: *Lettere dall'America* (1995, 55'), *L'America a Roma* (1998, 78'; 2° Premio e Premio Giuria del Pubblico al Bizzarri 99), *Pomodori* (1999, 52'), *Sirena operaia* (2000, 54').

SANTE

2001, Betacam SP, 24'

regia: Fabio Nardelli
fotografia: Alessandro Bianchini
montaggio: Fabio Nardelli
musiche: Fabio Iaci

Una serie di interviste ricostruisce la storia di Sante Notarnicola, giovane militante del PCI, bandito, ergastolano e poeta. In trasparenza si intravede la storia del nostro paese: gli anni '50, il '68, la riforma carceraria del 1975, il '77, la lotta armata, il delitto Moro, gli anni '80 e la loro deriva individualista.

Fabio Nardelli (Taranto, 1971). Laurea in Scienze Politiche. Filmografia: *Il gigante e il limone* (1997, 5'; coregia: S. Bellonio), *Footing* (1998, 5'), *Pazzi di cinema* (coregia: Alfredo Cau), *Santodemone* (2000, 15'; coregia: S. Bellonio).

Euro Doc

STARBUCK – HOLGER MEINS

Germania, 2001, Betacam SP, 90'

regia: Gerd Conradt
fotografia: Armin Fausten, Hans Rombach
montaggio: Nelia Ibeh
musica: Lars Coehn
produzione: Haktmut Jahn (Jahn Filmproduction)

Starbuck, that is the helmsman of the Pequod in Melville's novel *Moby Dick*. Starbuck, that was the code name of the German terrorist Holger Meins. Holger Meins was the first Red Army Faction member to die in custody in prison on hunger strike in 1974. He was 33 years old.

25 years after his death, Gerd Conradt, filmmaker and friend, sets off searching for the trail of the helmsman of the Baader-Meinhof Group. Who was Holger Meins? What made him go underground? Which circumstances caused his death, a death transforming him into the declared symbol of radical resistance? What remains of him?

A whole range of companions give information about this path through this tragic chapter of German history with the help from the widest variety of documents of the times. Meins the boy scout, artist, film maker and guerrilla is remembered by Gretchen Dutschke, Harun Farocki, Wolfgang Petersen, Peter Lilienthal, Michael Ballhaus, Margrit Schiller, "the family screw" Detective Superintendent Alfred Klaus, and others.

Holger Meins and I studied together at the Berlin Film Academy in the sixties. We went to film festivals together, to Venice and Pesaro. We were radical. We threw stones, fought with the police, and even chucked a Molotov Cocktail every now and then. However, his chosen path, that of the urban guerrilla, frightened me. I even doubted the slogan "Sieg im Volkskrieg" ("Victory in the Peoples' War"). For me, every war is a form of terrorism. No war is just or unjust. Nevertheless, people who carry out terrorist attacks are part of a whole. Its one even I belong to. Moreover, all terrorists were children once, have parents or relatives, they all laughed,

sang, and danced. Where was the break at which they lost contact to their lives around them and became "warriors"?

I asked many friends, fellow students, and people who knew Holger Meins. I showed them the pictures and paintings Holger had painted or photographed, or the old film sequences he had shot. One person I wanted to talk with was Otto Schily. However, Holger's then lawyer, now the German Minister of the Interior, refused to discuss the documents showing him side by side with left-wing leader Rudi Dutschke at Holger's funeral. I wasn't so much interested in what Schily thinks about the Red Army Fraction today, just what he feels when he sees himself in pictures from back then. Schily explained his refusal by the fact that a lawyer's professional discretion also extends beyond the death of his mandate.

The most important factor for me, though, was Holger Meins' father. I got to know him in 1974 at Holger's funeral. Wilhelm Meins stood by his son 100%. In 1975, I visited him with a video camera. He was definitely a stranger to the intellectual world in which his son had moved, but he didn't doubt him for one moment. I would not have made the film without this picture testimony from Holger's father.

For the last four years, I have been preoccupied with the person Holger Meins and his time almost daily. I have reached the conclusion that there are some people who can only live in absolutes. Holger Meins was one of them. That is not meant to idealize what happened, but you need it to understand. It is Meins the artist who is the subject of this film, not Meins the terrorist. Holger was an artist first. He was very talented.

We met up one last time in Berlin when he had already gone underground. We made a conscious decision to go our separate ways. It was a farewell forever. Since then I keep asking myself, how do you portray a lost friend? How do you portray a terrorist? *Starbuck - Holger Meins* is a search for clues, presenting the terrorist as a person. Moreover, now is precisely the best moment for the film to be shown at the cinemas. Now, people are moved by the theme terrorism as never before. Right now, the idea of having to be either for or against something is very popular: be it friend or enemy, good or evil.

(Gerd Conradt)

Gerd Conradt (Schwiebus, Germania, 1941). After studying photography, in 1968 he started his film career at the German Film and TV Academy in Berlin (DFFB) in 1968. After lecturing for seven years at various colleges and universities in Berlin, including the DFFB and the College of Education, he started a series on German poems (ca. 50 poems) for regional television (SFB Berlin). Since then, he has been working as a director and author of TV documentary films.

Filmografia / Filmography

About Holger Meins (1982, mention special du jury Manifestation Int. de Video Montbeliard), *The Video Pioneer* (1984, 1° Prize Video Culture Canada, Special Prize ITVA Photokina Cologne), *TV-Greetings from West to East* (1985, Jakob-Kaiser-Award Berlin), *Heavy User* (1989), *Blueberry Forest* (1992), *Hold Me - Love Me: The Tempodrom in Berlin* (1995), *Dyngyldai* (1996), *People and Stones* (1998), *Bride of the Wind - A Portrait of Marceline Loidan-Ivens* (2000).

2003

DON VITALIANO

2002, Betacam digitale, 54', col.

regia: Paolo Pisanelli
fotografia: Paolo Pisanelli, Manuel Cassano
montaggio: Aline Hervé
musica: 99 Posse
suono: Manuel Cassano, Alessandro Feletti
produzione: Indigo Film, Fandango, Big Sur
distribuzione: GA&A

Prete no-global, prete ribelle, prete zapatista, prete barricadiero: giornali e televisioni parlano spessissimo di lui, affibbiandogli le etichette più pittoresche. Don Vitaliano, parroco di Sant'Angelo a Scala, un paesino di seicento anime della provincia di Avellino, è uno dei preti più conosciuti in Italia non solo per il suo impegno di pacifista attivo nel movimento no-global, ma anche per le sue battaglie per la ricostruzione delle chiese in Irpinia dopo il terremoto, per la solidarietà portata al movimento gay-lesbian durante il Giubileo, per le azioni di disobbedienza civile condotte con grande risonanza mass-mediatica durante il G8 di Genova.

Il film racconta pensieri e azioni di Don Vitaliano, tra impegno locale e missioni internazionali vissute in perenne conflitto con il vescovo della sua diocesi e le alte gerarchie ecclesiastiche. Anche di fronte al pericolo di una sospensione "a divinis", sereno come sempre, don Vitaliano cita don Lorenzo Dilani: "L'obbedienza non è più una virtù".

Paolo Pisanelli (Lecce, 1965). Inizia a lavorare come fotoreporter nel 1988. In seguito si dedica alla fotografia di scena per compagnie di teatro e di danza. Laurea in Architettura e diploma al Centro Sperimentale (corso di Fotografia) nel '96. Realizza varie mostre fotografiche. Filmografia: *Amashule* (1996, sull'educazione interculturale afro-italiana in una scuola elementare di Roma), *Io calcoli infiniti* (1998, sul carcere delle "Murate" a Firenze), *Le case e le nuvole* (1999). Al Bizzarri ha presentato: *Nella prospettiva della chiusura lampo* (1997, 52'; menzione speciale Giuria al Bizzarri '98), *Il magnifico sette* (1998, 15'), *Where We Go* (1999, 33), *Roma A.D. 999* (2000, 84'; Premio Rivista del Cinematografo Bizzarri 2001), *Roma A.D. 000* (2001, 62').

FAME DI DIRITTI

2002, DV, 50', col.

regia: Francesco Tanzi, Fulvio Wetzl
collaborazione: Simona Cagnasso
fotografia: Francesco Tanzi, Stefano Lorenzi
montaggio: Francesco Tanzi, Fulvio Wetzl
produzione: Mauro Berardi per Luna Rossa Cinematografica, Fondazione Cinema nel Presente

La notte del 22 marzo 2002, da tutt'Italia e con tutti i mezzi, treni speciali, autobus, navi, confluirono a Roma convocati dalla CGIL, per una manifestazione di protesta contro le annunciate modifiche del governo di centrodestra all'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. Una folla, stimata in tre milioni, nella più grande manifestazione italiana del secondo dopoguerra. Come già successo in occasione delle giornate di Genova, 49 registi capitanati da Citto Maselli, già da qualche giorno prima dell'evento, si erano sparsi per l'Italia per filmare le assemblee preparatorie nelle fabbriche, avrebbero seguito poi la manifestazione del 23 marzo e lo sciopero generale del 16 aprile. Tutti questi materiali sarebbero confluiti nel film collettivo *La primavera del 2002 – l'Italia protesta, l'Italia si ferma*.

Tra i cento e più intervistati di quel viaggio, ci si concentra su dieci lavoratori. E ciascuno di loro diventa portatore di una storia: la più emblematica probabilmente è quella di un autista precario della Costa d'Avorio, Sery Gontran, chiamato saltuariamente dalla sua azienda e, nonostante questo, presente il giorno della manifestazione e ancor più in quella dello sciopero, anche se il suo datore di lavoro aveva provato a chiamarlo al lavoro proprio quel giorno... Lui si dichiara "affamato di diritti", una frase talmente densa e significativa da essere divenuta il titolo del film. Più che storie, le testimonianze degli altri sono riflessioni, etiche, politiche, filosofiche, esistenziali, molto profonde ed emozionanti. Nella penombra e intimità degli scompartimenti notturni gli intervistati si lasciano andare, soprattutto le donne, a parlare di lavoro, ciascuno nel proprio ambito (sanità, scuola, fabbrica), di precarietà, di diritti, del futuro dei figli. Ne viene fuori un quadro di grande consapevolezza e umanità, lontano mille miglia dalla descrizione sprezzante di Berlusconi dei "gitanti in scampagnata a Roma". Non mancano i momenti lirici, come quello dell'alba con i viaggiatori addormentati, o la commozione di trovarsi così in tanti al Circo Massimo sotto il palco di Cofferati. L'ottica usata è quella di privilegiare e indagare sempre da vicino i volti e le emozioni di questo popolo discreto e consapevole, nient'affatto disposto a rinunciare alla difesa dei risultati acquisiti e ben intenzionato a proseguire la lotta per la conquista di altri diritti.

Francesco Tanzi (San Giovanni Valdarno, Arezzo, 1964). Diploma di formazione professionale in Operatore Televisivo presso l'Accademia Europea di Firenze nel 1993. Diploma presso l'"Accademia di Arti Cinematografiche" di Bologna nel corso di regia tenuto da Piero Lombardi. Titolare dal '97 dello studio ARAN Documenti Video. Per la FLOG di Firenze cura l'archiviazione di concerti e spettacoli di Musica dei Popoli. Nel 2001 partecipa come operatore alla macchina e direttore della fotografia al documentario collettivo sul G8 di Genova *Un mondo diverso è possibile*. Documentarista e direttore della fotografia per il cinema e la

televisione. Filmografia: documentario sul Museo Taglieschi di Anghiari (1998), documentario sull'opera di Venturino Venturi (1999), *Castiglione Fibocchi - Silenzio e paesaggio d'una terra di Toscana* (1999), *La Primavera del 2002* (film collettivo, 2002), *Lettere dalla Palestina* (film collettivo, 2003), documentario sulla mostra "Masaccio e le origini del Rinascimento" (2003).

Fulvio Wetzi (Padova, 1953). Ha studiato fotografia e recitazione a Roma. Ha realizzato due film in super8 e nel 1980 uno sceneggiato per la Rai e per l'Istituto Luce. Ha diretto documentari sull'archeologia e l'architettura. Nel 1985 fonda la "Nuova Dimensione" con la quale produce e dirige il lungometraggio *Rorret* (1985), *Quattro figli unici* (1992), *Prima la musica e poi le parole*. Ha partecipato al documentario sulle manifestazioni anti G8 di Genova *Un mondo diverso è possibile*.

NOSTALGIA DEL FUTURO. IN VIAGGIO CON VITTORIO FOA

2003, Betacam Digitale, 50', col.

regia: Pietro Medioli
fotografia: Marco Andreini
montaggio: Erika Manoni
musica: Verdi, Dvorkjac, Schubert
produzione: Komedi Produzioni

Nonostante i suoi anni, il politico Vittorio Foa è sempre curioso delle novità del presente. Profondamente legato al suo passato di sindacalista e a una esperienza di lavoro protesa all'unità dei lavoratori e alla tolleranza civile, Foa trasmette ricordi che mantengono integro il loro significato. In tutta la sua esperienza, il lavoro del sindacato non appare mai fine a se stesso, ma diventa costruzione sociale e civile per tutti.

Pietro Medioli (Parma, 1965). Ha lavorato come assistente a teatro con i registi Giancarlo Del Monaco, Werner Schroeter, Juri Ljubimov. Assistente di Werner Herzog, oltre che per numerosi spettacoli teatrali, per il film *Morte a cinque voci*, sulla vita del compositore Carlo Gesualdo. Ha messo in scena come regista teatrale gli spettacoli *Nel nome di Mozart*, al conservatorio di Milano; *La morte di San Giuseppe* di Pergolesi, rappresentato a Milano e a Bonn; *La Tosca* di Puccini, rappresentata a Cattolica e Cesena. È autore di diversi cortometraggi in super8. Al Bizzarri ha presentato: *Il mondo che abbiamo perduto* (1999, 50'), *Mezzanotte a Mosca e altre storie di San Secondo* (2000, 57'; coregia: Giovanni Cocconi).

ORE D'ARIA Storia di Silvia Baraldini

2002, Betacam SP, 56', col.

regia: Antonio Bellia
fotografia: Marco Pasquini, Osama Abouelkhair
montaggio: Julia Salerno
musica: C.S.I. - P.G.R. - Nest – Good morning boy – Franck Williams
produzione: Eka Cult - Palermo

Silvia racconta Silvia. Dai movimenti contro la guerra in Vietnam alle Black Panthers, dalle accuse di partecipazione ai movimenti eversivi, alla lunga detenzione prima negli Stati Uniti e poi in Italia. Attraverso immagini d'archivio e interviste il documentario mostra e contestualizza le varie fasi della vicenda di Silvia Baraldini, cercando di comprendere i motivi di quanto accaduto e cercando di individuare le responsabilità di un tale inumano trattamento.

"Ho scelto di raccontare la vicenda di Silvia Baraldini da un lato per la forza, la dignità e la coerenza che questa donna mostra ancora oggi dopo 21 anni di carcerazione durissima che non è riuscita in alcun modo a farle perdere il sorriso e la luminosità dei suoi occhi, e dall'altro per far luce su un fatto giudiziario e politico che nell'arco di venti anni ha attraversato momenti oscuri e controversi della recente storia di attuazione del diritto internazionale e di tutela dei Diritti civili.

Una vicenda che dopo l'11 settembre appare più attuale che mai e che si inserisce nel dibattito sulla sovranità dei Paesi e sulla necessità di una reale applicazione dei diritti dell'umanità.

Solo attraverso venti anni di mobilitazione da parte dell'opinione pubblica italiana ed estera, dalle organizzazioni sui diritti umani (Amnesty International) all'area movimentista vicina ai centri sociali, e

all'impegno personale di alcuni politici e magistrati (tra cui Giovanni Falcone) si è arrivati al suo trasferimento in Italia con un trattato estremamente rigido, imposto dagli Stati Uniti, e da molti giuristi ritenuto incostituzionale, che impedisce alla Baraldini di usufruire ancora oggi dei normali diritti di un carcerato vigenti nel proprio Paese.

Ho incontrato numerose volte Silvia Baraldini nel suo appartamento romano dove sconta gli arresti domiciliari rimanendo affascinato dalla capacità di analisi e dalla serenità di raccontarsi..." (Antonio Bellia).

Antonio Bellia (Catania, 1969). Nel 1996 è fra i registi del documentario collettivo *Posso darle un facsimile*. Nel 1997 realizza, insieme a Giacomo Luculano, il documentario *Peppino Impastato: Storia di un siciliano libero*, distribuito da Manifesto Editore. Nel 1998 realizza il documentario *Radio Spazio Pirata* e il cortometraggio *Polli*. Ha lavorato come assistente alla regia per Marco Tullio Giordana.

SE VI SPOSTATE LEGGERMENTE STIAMO TUTTI PIÙ COMODI

2002, DV, 45'45", col.

regia: Cristiano Palazzi e Antonella Sica
fotografia: Cristiano Palazzi e Antonella Sica
montaggio: Cristiano Palazzi e Antonella Sica
produzione: Bonsai Film – Genova

I giorni del G8 di Genova, attraverso punti di vista inediti: dalle discussioni impreviste fra manifestanti e forze dell'ordine, alle dimostrazioni di disagio degli abitanti di fronte alla città distrutta. Viene mostrata soprattutto la Genova pacifica e disarmata, spesso disorientata di fronte all'incomprensibile violenza dei Black Block da una parte e della polizia dall'altra e mortificata dall'incomprensione di tanti che non hanno fatto distinzioni fra violenti e non violenti. Una specie di diario a volte ironico a volte sofferto di questi tre giorni che hanno cambiato la vita di molti. Interventi di Mario Monicelli, Sandro Curzi, Davide Ferrario, Daniele Segre, Enrico Deaglio.

Cristiano Palazzi (Genova, 1972) e **Antonella Sica** (Genova, 1966). Filmaker dal 1992, lavorano nell'ambito dello spettacolo e del documentario. Autori di cortometraggi selezionati e premiati in diversi festival e rassegne italiane e trasmessi da reti nazionali (Canale 5, RAITRE, TMC2, RAIDUE, Netsystem). Collaborano a produzioni locali e nazionali e realizzano numerosi documentari industriali per grandi aziende. Vincono come autori un premio "Telequalità" per la produzione televisiva. Nel '97 fondano l'associazione culturale cinematografica "Daunbailò", punto di riferimento a Genova e in Liguria per chi si occupa di cinema. Direttori artistici ed organizzativi del GenovaFilmFestival. Ideatori e promotori del progetto per la fondazione di una "Casa del Cinema" a Genova. Occasionalmente collaborano con l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico di Roma. Hanno collaborato alla realizzazione del volume *Le Immagini del G8 – Le strade perdute di Genova* (Falsopiano, Alessandria, 2002).

LA TITUBANDA VA AL SOCIAL FORUM

2002, DV, 15', col.

regia: Tommaso Liberti
fotografia: David Urbinati
montaggio: Oswald Garms e Tommi Liberti
musica: Titubanda
produzione: Tommaso Liberti

Per partecipare al social forum di Firenze la Titubanda, banda romana aperta e senza leader, decide di farsi la bandiera...

Tommaso Liberti. Filmografia: *Il cellulare* (1999, corto; Premio Giglio Fiorentino al Festival Valdarno Cinema Fedic 2000, premio speciale della critica al Festival Casteggio, Pavia), *Ultimo Taglio* (2001, corto).

TUTE BIANCHE: UN ESERCITO DI SOGNATORI

Italia, 2002, DV, 30', col.

regia: Adonella Marena
fotografia: Alberto Airola
montaggio: Marco Duretti
produzione: SteFilm/Eikon per Zdfarte

Le Tute Bianche sono i figli della globalizzazione economica, un esercito di sognatori, armati solo di plastica e di parole, contro la potenza dell'Impero. Sono i portavoce degli "invisibili", i fantasmi, quelli che non hanno rappresentanza e diritti. Sullo sfondo del centro sociale Rivolta, tra le fabbriche del nord est, il film racconta la storia del gruppo più originale e controverso dell'arcipelago nonglobal italiano, attraverso la voce di Luca Canarini, Beppe Caccia ed altre ex tute bianche, insieme ad immagini inedite d'archivio.

Voci tutte interne al movimento, che ne percorrono le tappe, dall'Italia al Chiapas, fino alle giornate di Genova, dove le Tute Bianche si spogliano per sempre delle loro uniformi per chiamarsi soltanto "Disobbedienti". "Un esercito nato per sciogliersi", come dicono gli zapatisti. Un viaggio tra i luoghi, le azioni dirette, la musica, le emozioni. Un viaggio non solo nel passato, ma nell'orizzonte che si è aperto dopo Genova, con risposta al movimento per un altro mondo possibile.

Adonella Marena (Ozegna, 1946). Ex insegnante di storia, si occupa negli anni '80 della diffusione del cinema delle donne nel Gruppo Comunicazione Visiva. Dall'89 è autrice di corti e mediometraggi, ispirati alle sue esperienze nel sociale, in particolare le donne, l'immigrazione, l'ambiente. Filmografia: *Il megalite* (1989), *Bambine di Palestina* (1990), *Il colore delle differenze* (1992), *Okio e semi di zucca* (1° premio Spazio Torino al Festival Cinema Giovani), *Righibè a Torino* (1996), *Facevo le nugatine* (1996, 1° premio Spazio Italia, premio Comm. Pari Opp. E Cipputi al Festival Cinema Giovani), *Il cascinetto* (1997), *La fabbrica degli animali* (1999), *Anime di città* (2000, 2° premio cortometraggi al Valsusafilmfest), *Mobilitebio: quando la terra è in vendita* (2000). Al Bizzarri ha presentato: *La combattente* (1998).

2004

APPUNTI PER UN FILM SU TRINCALE

2002, DV, 42', col.

regia Massimiliano Franceschini

Franco Trincale, cantastorie, 43 anni di attività. Emigrante a Milano dalla Sicilia alla fine degli anni '50, la valigia di cartone in una mano e la chitarra nell'altra, Trincale canta oggi come ieri, per le strade e le piazze, gli avvenimenti sociali e le lotte dei lavoratori. Ascoltare le sue ballate, scritte nel corso dei decenni, è come leggere un libro di storia, il libro della nostra storia. Ma sarà mai possibile in un film raccontare oltre quarant'anni di vita di un uomo e insieme la storia di un intero paese? In *Appunti per un film su Trincale* lo schermo è una lavagna dove sono fissate immagini, racconti, musica, ricordi, documenti storici. Trincale oggi ha 67 anni, e anche se ha i capelli bianchi, con la sua chitarra scende in piazza come negli anni '60 a fianco dei lavoratori della Fiat. Quello che sorprende non è che lo faccia, ma che sia ancora necessario farlo.

AZIONE È USCIRE DALLA SOLITUDINE. Un incontro con Luigi Pintor

2004, Betacam SP, 44', col.

regia Stefano Grossi
fotografia Marcello Montarsi
montaggio Luca Mandrile
musica Francesco De Luca, Alessandro Forti, J.S. Bach
voci Aldo Lastretti, Marcello Sambati
collaborazione Gabriella Guido
produzione il manifesto, manifestolibri

Un percorso tematico attraverso 33 parole-chiave ("azione", "sinistra", "utopia", "libertà"...) tratte dai libri di Luigi Pintor *Servabo*, *La signora Kirchgessner*, *Il nespolo* e *I luoghi del delitto*. Un incontro risultante da un'intervista fatta nel 2001: la testimonianza di un pensiero sempre vigile, critico e "mancino", proiettato oltre il presente.

Tre anni fa pensai di coinvolgere Luigi Pintor in un'intervista o meglio ancora in un incontro che mi desse l'occasione di discutere e di sviscerare con lui alcune delle parole-chiave che mi ero divertito a selezionare dai suoi tre primi libri, *Servabo*, *La signora Kirchgessner* e *Il nespolo*. Il motivo di questa decisione non era dettato solo dal piacere personale di chiacchierare con Luigi di cose che mi piacevano molto, era anche e soprattutto un modo per riflettere con lui sul presente, che al contrario non mi piaceva per nulla. Dopo la prima intervista del 20 aprile 2001 con i responsabili della *manifestolibri* si è pensato di realizzarne una seconda, il 24 ottobre 2002, perché nel frattempo l'orizzonte (non solo politico e non solo italiano) si era ulteriormente incupito e le parole di un anno e mezzo prima non bastavano più, urgevano postille e precisazioni. E Luigi, ancora una volta, si è dimostrato straordinariamente disponibile. Poi è successo quello che è successo, è arrivato un nuovo libro, *I luoghi del delitto*, e se n'è andato Luigi. E siamo arrivati a oggi. Sono nati questo documentario e mio figlio Gabriele, al quale è dedicato. Sono passati tre anni, ma l'importante è essere arrivati in fondo. Luigi diceva di me con ironia che sono un candido e un ottimista, perché credo nella perseveranza e nella buona volontà. E' il migliore dei ricordi che ho di lui.

Stefano Grossi (Milano, 1963). Laurea in Storia del pensiero scientifico a Genova. Regista e sceneggiatore dal '91. Professore a contratto dal '96 al '99 all'Università di Genova (Storia del Cinema e Filmologia). Ha tradotto e curato i volumi: *Dietrich's own style* (Gremese, 1992), *James Dean* (Gremese, 1993), *Audrey Hepburn* (1994). Ha pubblicato il volume *La memoria è un lungo fiume indiano* (Marcos Y Marcos, 1993) 109' sul cinema di Marguerite Duras. Filmografia: *Savannah* (1990, 15'), *La strada del sale* (1992, 23'), *Giaime Pintor al fratello Luigi, 28 novembre 1943* (1996, 5'30"), *Due come noi, non dei migliori* (1999, 109'), *Il primo giorno* (2001, 27'). Al Bizzarri ha presentato: *Le videolettere* (1997, 38'), *Radio Rock* (2001, 77', Menzione speciale al Bizzarri 2002).

LA NOTTE DI TOTÒ

2003, DV, 30', col.

regia Guido Votano

Totò è Salvatore Cirincione, nato a Marsala 48 anni fa, esiliato in Francia perchè negli anni '70 e '80 avevo deciso che bisognava rivoltarsi contro lo Stato italiano. Per tirare avanti, Totò inizia a lavorare prima dell'alba. Racimola pesce, verdura e altri alimenti dalle benne dei rifiuti dei mercati generali di Lione, li seleziona e li porta via col suo camioncino "quasi frigorifero", per poi rivenderli a qualche ristoratore compiacente... Il racconto di Totò si snoda tra le strade e le piazze di una città assonnata, si ferma nelle cucine di un club anarchico dove Salvatore fa gli spaghetti per i suoi amici poeti e cantanti, riparte verso i mercati generali. Tra pesce andato a male e cassette di pollo che puzza, qui tutti conoscono Totò, la sua storia di ieri e il suo lavoro di oggi. Alla buvette, davanti all'ennesimo caffè, qualcuno gli dice che ha buttato via la sua vita. "Però non mi pento di niente" dice lui. "Anche se questo non mi aiuta molto a farmi rientrare a casa". Totò è stato un militante di Azione Rivoluzionaria, un rapinatore, un manovale del brigatismo italiano, non un leader, certo non un ideologo. Oggi è rimasto solo, malato e sconfitto, eppure ancora legato al mito di un terrorismo eroico e romantico, al suo ricordo del sogno di una rivoluzione di massa.

Si definisce "irriducibile", ma pensa anche che la lotta armata non abbia più senso. È uno che non si vuole pentire di niente, che racconta la sua storia ma non tutta, che fa capire di avere forse responsabilità maggiori di quanto la giustizia non sia riuscita a provare. Ma non vuole tradire altri: ci sono tanti compagni sfuggiti alle inchieste e che oggi si sono rifatti una vita. Le nuove BR, invece, non le capisce: sono compagni isolati dalle masse – dice – non sono più i "nuovi partigiani" degli anni '70 e la violenza non serve più a niente. Per la giustizia italiana è un latitante, ma dall'Inps Totò riceve una pensione di invalidità: da vent'anni ha la vescica fuori uso per un calcio ricevuto durante un interrogatorio. Arrestato la prima volta in Italia nell'80, processato e condannato per banda armata, rapina e sequestro di persona, nell'85 Totò approfitta degli arresti domiciliari per motivi di salute e ripara in Francia, dove però lo riarrestano. Sfugge all'extradizione ma rientra da solo in Italia nel '90. Due anni dopo è arrestato di nuovo a Milano. Ancora una volta ottiene i domiciliari per motivi di salute e ne approfitta per passare la frontiera. Da alcuni anni è a Lione, al riparo dalle pendenze con la giustizia italiana. Dice che vorrebbe rivedere la sua Marsala, ma se rientrasse in Italia finirebbe di nuovo dentro.

VIA LIVORNESE, 788

2003, DV, 24', col.

regia Michele Lezza

Prendendo spunto dall'articolo del Corriere della sera 13 gennaio 2003 intitolato "Camp Darby, il più grande arsenale USA all'estero", si ripercorre la storia della base militare americana di Camp Darby, a Livorno, dalla sua nascita (dopo la seconda guerra mondiale), fino ai giorni nostri, passando per la funzione che ha avuto negli anni '70-'80.

Le immagini sono state effettuate durante le varie manifestazioni, presidi e cortei promossi dal febbraio all'aprile 2003, nel territorio toscano dai movimenti pacifisti che vedono in Camp Darby uno strumento strategico per le azioni belliche nel complesso scenario del Medio Oriente. Dal commento di queste risulta come il ruolo delle forze armate statunitensi, in Italia e in Europa, sia progressivamente cambiato: da liberatori osannati dalle forze democratiche all'indomani della seconda guerra mondiale, si sono progressivamente trasformati in presidio militare per fini funzionali agli interessi della politica di espansione americana.

2005

NICHI (50')

di Gianluca Arcopinto

La vittoria nelle primarie aveva acceso i fari su un uomo capace di parlare al cuore della gente, con un linguaggio a cui i politici dell'ultimo ventennio ci avevano disabituato. Nichi è dunque il ritratto del vincitore delle regionali, ma anche – nelle parole del regista – un atto d'amore nei confronti di un uomo. Di un'idea. Di un partito che non c'è più. E' un modo di ricordare Enrico Berlinguer. E' lo stupore di scoprirsi a rileggere le Ceneri di Gramsci. E' l'emozione che nasce dalla rabbia. E' la sfida impossibile.

2006

COMIZI & QUANT'ALTRO

di César Meneghetti e Elisabetta Pandimiglio
(2005, miniDV/Betacam SP, col., 78')

soggetto	Gianluca Arcopinto, César Meneghetti, Elisabetta Pandimiglio
sceneggiatura	Elisabetta Pandimiglio
musica	Emanuele Licci, Kaos Meridionalis, Gabriele Russo
fotografia	César Meneghetti, Elisabetta Pandimiglio e Gianluca Arcopinto
montaggio	César Meneghetti
produttore	Gianluca Arcopinto
co-produttori	César Meneghetti, Elisabetta Pandimiglio
produzione	b+w films – Roma
distribuzione	Pablo - Roma
con	Gabriele Russo e gli abitanti di Calimera

Primavera 2004. Elezioni provinciali a Calimera (Lecce). Un giovane avvocato salentino, simpatizzante di Rifondazione Comunista, si presenta come indipendente per la lista Udeur. Al di là di qualsiasi divisione ideologica, famiglia, amici, conoscenti, si mobilitano nell'impegno comune di sostenerlo con ogni mezzo possibile e con una singolare trasversalità. Il documentario, ambientato nel periodo che precede le votazioni fino allo spoglio nelle urne, racconta le giornate difficili e convulse del neo-candidato che, tra momenti di attivismo sfrenato e altri di crisi profonda, cerca tenacemente di orientarsi in un mondo intessuto di ostacoli, diffidenze, equilibri difficili da scardinare.

Un insolito spaccato della provincia italiana durante il periodo elettorale. Riprese in digitale. La troupe: tre persone. Il pedinamento di un neofita della politica si trasforma in un singolare viaggio all'interno della Grecía Salentina. La camera cattura, in tempo reale, la fragranza di avvenimenti sorprendenti per lo stesso protagonista. Non conta più lo sguardo degli autori sulla realtà né quello che il protagonista intende spiegare di quel universo che lui stesso sta scoprendo, piuttosto qualcosa di sfuggente e inatteso che si interpone tra

l'uno e l'altro, invade scalette predefinite e qualsiasi tentativo di imbrigliare la materia documentaria. (Elisabetta Pandimiglio, César Meneghetti)

E' IN ARRIVO UN TRENO CARICO DI...

di Gianni del Corral (34')

Le montagne della Valle di Susa celano un segreto... alcuni ne sono a conoscenza, molti non sanno nulla, altri fanno finta di non sapere. Il tunnel per il passaggio del treno ad alta velocità (TAV), potrebbe svelare drammaticamente a tutti il mistero.

LIBERATE SILVIA

di Giuliano Bugani e Matteo Lenzi (75')

Un documentario realizzato in forma autonoma sulla vicenda di Silvia Baraldini. Comprende una sua inedita e approfondita testimonianza ed è corredato da una raccolta di interviste concesse da intellettuali, giornalisti, poeti e scrittori: Edoardo Sanguineti, Dacia Maraini, Anna Lombardo, Jack Hirschman, Pino Cacucci, Marco Bertotto Presidente di Amnesty International Italia, Andrea Camilleri, Carlo Lucarelli, Gianni Minà.

Le interviste sono imperniate sulla sua figura e sul contesto degli anni trascorsi negli Stati Uniti prima e durante la sua detenzione.

Le canzoni sono di Paola Turci: "Parole per Silvia", composta appositamente per il documentario, con testo di Giuliano Bugani e musiche di Paola Turci; "Il gigante" tratto dal cd "Stato di calma apparente".

Oltre alle dieci interviste, un narratore, Francesco Lanza, riepiloga la storia della Baraldini con l'ausilio della lettura di quotidiani che si occuparono del caso all'epoca della sua detenzione negli Stati Uniti.

Il documentario si propone di fare chiarezza sulla vicenda di Silvia, oggi agli arresti domiciliari, ma ancora con la "spada di Damocle" di un immediato ritorno nel carcere di Rebibbia, a Roma.

Si tratta, come si evince dalle testimonianze, di un puro caso di diritto civile, morale e politico.

MILANO GLI ANNI DELLA RABBIA. STORIA DEI SERVIZI D'ORDINE

di Ranuccio Sodi (61'09")

C'è una specie di grande rimozione nel vissuto di una generazione, quasi il lato oscuro della meglio gioventù: tra la fine degli anni sessanta e quella degli anni settanta, a fianco dell'attività pubblica di propaganda politica dei vari movimenti extraparlamentari crescono strutture paramilitari semi clandestine. Sono i servizi d'ordine, incaricati inizialmente dell'organizzazione delle manifestazioni di piazza, dell'autodifesa dei militanti, dei presidi antifascisti. Nati spontaneamente con spirito antiautoritario, poco alla volta si strutturano in maniera più rigida, spesso autonoma dalle organizzazioni da cui sono nati; stabiliscono contatti con frange ancora attive dei Gap e trovano teoria negli scritti sulla guerra di popolo, nel maoismo o nel guevarismo. Col passare degli anni, queste strutture parallele, nate essenzialmente per motivi difensivi in un periodo di grandi conflitti di piazza e di pericolosa attività dei gruppi fascisti e neo-fascisti, diventano potenti ed incontrollabili, condizionando l'attività delle stesse organizzazioni politiche, determinando svolte e scissioni, le cui giustificazioni teoriche e politiche sono talvolta solo formali.

Sarà l'ondata terroristica della seconda metà degli anni settanta a segnare la fine dei movimenti politici nati sulle ceneri del '68: ai militanti dei servizi d'ordine, sotto la violenza e la radicalizzazione di uno scontro sempre più armato e violento, non rimane che scegliere tra la clandestinità dei terroristi o l'aggregazione a grandi movimenti politici.

Lo special ricostruisce il clima di Milano, epicentro di questo fenomeno, e ripercorre questa storia, ancora per molti aspetti oscura, con filmati d'epoca ed interviste a protagonisti di quegli anni.

IL TRENTASETTE, MEMORIE DI UNA CITTA' FERITA (56')

di Roberto Greco

Quattro uomini sono attorno ad un tavolino. Stanno giocando a carte. Un quinto uomo li sta osservando, seduto vicino a loro. Mentre la partita a carte comincia a movimentarsi, uno di loro inizia quella che sarà "la giostra della memoria", ricordando che sono passati venticinque anni dalla bomba alla stazione di Bologna. Parlano in dialetto bolognese, continuando a giocare a carte e sul loro dialogo si forma il ricordo di Piera Degli Esposti, che parla della sua stazione, delle sue emozioni, delle sue attese... Inizia così il viaggio attraverso i ricordi di sessanta uomini e donne. Un viaggio che inizia quella mattina, verso le sei, quando la città ha cominciato a svegliarsi, con il torpore del primo caldo sabato d'agosto addosso. E poi la bomba. Vite spezzate, distrutte, cambiate... salvate. Attraverso il racconto di chi è stato protagonista involontario della macchina di solidarietà che Bologna ha saputo creare quel giorno, riviviamo quei momenti: davanti alla stazione, negli ospedali, nelle lunghe file per poter donare il sangue, negli uffici di assistenza creati ad hoc dal Comune, sull'autobus che trasportava i cadaveri verso i siti di medicina legale.

Come in un coro greco, i protagonisti di quel giorno, porgono la loro storia ed è il ricordo che emerge dal coro, dando così forza allo spirito che quel giorno li ha guidati. Anche la canzone dei titoli di coda memorie di una città ferita, cantata da Lucilla Galeazzi, si unisce al coro dei ricordi e, in una selva di parole, canta ciò che, da quel giorno, non è più.

VITA E AVVENTURE DEL SIGNOR DI BRIC A BRAC. BREVE BIOGRAFIA DI VALENTINO PARLATO (52')

di Marina Catucci, Matteo Parlato e Roberto Salinas

Il signor di Bric a Brac non è un nobile feudatario ma un uomo che racconta la sua vita come rovistasse in un cassetto pieno di oggetti preziosi e gioielli falsi. Così Valentino Parlato racconta la sua vita.